



L'intervista **Enzo Cheli**

## «Assurdo coinvolgere il Capo dello Stato»

**IL GIURISTA:  
«SULLA FORMULA  
DELLA SCHEDA  
PUÒ DECIDERE  
SOLO IL  
PARLAMENTO»**

ROMA «Questa dei ricorsi a me pare una vicenda senza alcuna base giuridica. Capisco che c'è una tendenza della politica a vedere nel Quirinale una sorta di istanza di ultimo appello ma a tutto c'è un limite. Se c'è una materia sulla quale le procedure sono ben definite è quella referendaria e se a me, come avvocato, mi chiedessero di fare un ricorso non saprei proprio da che parte cominciare. Certamente non si capisce come sia possibile tirare in ballo il Colle». Il costituzionalista Enzo Cheli è un fiume in piena tanto da chiedere, prima del giudizio tecnico sul ricorso, di spiegare tecnicamente le basi giuridiche che regolano il referendum.

**Bene, cominciamo dalle basi...**

«Tutto è regolamentato dall'articolo 138 della Costituzione e dal legge 352 del 1970. In base a questa legge la materia spetta in via esclusiva all'Ufficio centrale della Corte di Cassazione che è composto da tre presidenti e da tre giudici di Cassazione».

**Che margini d'azione ha l'Ufficio centrale della Cassazione?**

«Non molti. Deve applicare quanto previsto dall'articolo 16 della legge 352 e stabilire l'ammissibilità del referendum».

**Il ricorso riguarda essenzialmente la formulazione della domanda sulla scheda il cui testo sarebbe troppo favorevole al "sì".**

«Premetto che non conosco nel dettaglio il testo del ricorso ma sono molto sorpreso che sia stato proposto e che in qualche modo coinvolga il Quirinale perché l'articolo 16 è estremamente puntuale: se il titolo del quesito sulla scheda non piace o non è ritenuto corrispondente al contenuto della legge sulla quale si vota è il Parlamento che se ne deve occupare, né la Cassazione né tantomeno il Quirinale che ha il solo potere di indire il referendum sulla base della determinazione del Consiglio dei Ministri».

**Ci sono dei precedenti?**

«I referendum costituzionali in Italia sono stati solo tre: nel 2001, nel 2006 e quello di oggi. Finora non era mai nato un problema sulla formulazione del quesito sulla scheda, tema che comunque doveva essere affrontato in Parlamento discutendo sul fatto che il titolo rispetti o meno il contenuto della legge. Quindi, ancora una volta: ma che senso ha coinvolgere il Quirinale?».

**Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

